

**Crescono
le violenze****I fondamentalisti
riconquistano potere****Pakistan, talebani
decapitano due funzionari**

Continuano le violenze nella zona di confine tra Afghanistan e Pakistan. Nella Valle dello Swat, la roccaforte del mullah Fazlullah dove nelle scorse settimane si sono avuti aspri scontri a fuoco tra esercito di Islamabad e guerriglieri talebani, l'altra not-

te due funzionari del governo sono stati sequestrati e decapitati. I loro corpi senza testa sono stati ritrovati lungo una strada a Khuwaza Kheil, un villaggio situato a pochi chilometri dalla città di Mingora, la più importante della zona. Secondo un portavoce militare, il duplice omicidio sarebbe stato una rappresaglia per vendicare l'uccisione di due capi talebani locali.



Franco Frattini esprime «profondo dolore» per le vittime innocenti «di una tragica situazione che purtroppo, estremisti e terroristi hanno creato in quel Paese».

→ **I militari si difendono** «La Toyota Corolla procedeva a velocità nonostante i segnali di stop»

→ **Dinamica oscura** Un proiettile avrebbe colpito il lunotto posteriore dell'auto

Herat, soldati italiani sparano Uccisa una bambina. Tre feriti

Sarà rubricato come un «tragico incidente». Che è costato la vita ad una bambina afghana di 13 anni. Colpita dai proiettili sparati da una pattuglia di militari italiani. Ma la dinamica della sparatoria ha lati oscuri.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'incidente - è la ricostruzione fornita dal comandante del contingente, il generale Rosario Castellano - è avvenuto alle 11 locali, a quattro chilometri da campo Arena, il quartier generale del Regional Command West. Una pattuglia di militari italiani, composta da tre mezzi, che stava procedendo lungo la strada ha incrociato un'autovettura civile - una Toyota Corolla bianca - che procedeva in senso opposto a forte velocità. «Sono state attuate tutte le procedure di avvertimento previste in questi casi - sottolinea il generale Castellano - ma l'automobile non si è fermata: sono stati esplosi infine un colpo in aria, uno sull'asfalto e uno sul cofano della vettura. Solo successivamente si è venuto a sapere che una bambina che si trovava a bordo è morta».

INCHIESTA APERTA

Resta da spiegare come un solo colpo esploso sul cofano della vettura abbia potuto causare la morte della bambina e il ferimento della madre, del padre e di un'altra persona che si trovavano a bordo dell'automobile civile. La pattuglia coinvolta nell'incidente fa par-



Esperti afghani esaminano il veicolo dopo la sanguinosa sparatoria

te dei cosiddetti Omlt (Operation mentoring liaison team, i militari italiani che si occupano dell'addestramento delle truppe afgane) che operano nella zona di Herat. Il generale Castellano ha ribadito, parlando con i giornalisti al seguito di una delegazione parlamentare giunta ad Herat proprio nel momento in cui si stava accertando la dinamica dell'incidente, che i militari hanno attuato tutte le procedure di segnalazione previste, a cominciare dai segnali luminosi, seguendo

con colpi di avvertimento. Infine hanno fatto fuoco sul vano del motore. Al comando del contingente viene, inoltre, sottolineato che il tipo di vettura Toyota Corolla è «una delle macchine maggiormente segnalate come possibili vetture utilizzate come auto bombe». La Toyota Corolla riporta alla memoria la tragica morte di Nicola Calipari, il funzionario del Sismi ucciso dal fuoco di una pattuglia statunitense nel tragitto verso l'aeroporto di Baghdad, in Iraq, dopo la liberazione dell'in-

viata del Manifesto Giuliana Sgrena. Anche in quel caso, secondo le autorità militari statunitensi, i soldati avevano aperto il fuoco non ricevendo risposte alle segnalazioni che intimavano l'arresto del veicolo.

«Su questo episodio sono in corso indagini e andremo fino in fondo per capire cosa è accaduto», dice il generale Marco Bertolini, capo di stato maggiore della missione Isaf, «Andremo fino in fondo - promette - per accertare eventuali responsa-

Foto Ansa